

le quali trattarono essenzialmente della profilassi e polizia sanitaria nei riguardi dell'uomo, ma non c'eravamo preoccupati di quella della polizia veterinaria; o almeno come bene ha ricordato l'onorevole Valvassori-Peroni, si sono concluse soltanto delle convenzioni con l'Austria-Ungheria e con la Serbia.

Ed era intendimento del Governo di iniziare, anche a questo riguardo, accordi con la Francia. Io non posso dire quale sia stato il responso preciso che il Governo francese dette a quella lettera; ma credo di poter rendere completamente soddisfatto l'interpellante quando io gli dichiaro, nel modo più assoluto, che il Governo si è messo su questa via.

Se l'iniziativa già presa non ha ancora avuto risultati pienamente conformi ai nostri desideri, mi auguro però, nell'interesse di un razionale servizio internazionale di polizia veterinaria, che i desideri comuni possano essere presto completamente esauditi (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALVASSORI-PERONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che mi ha favorito; e confido che, sotto gli auspici dell'onorevole Giolitti, il quale già si è tanto interessato del grave argomento, questi desideri degli agricoltori italiani possano essere tradotti in realtà al più presto possibile.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Valvassori-Peroni.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Larizza e Morelli-Gualtierotti, al ministro dei lavori pubblici, « sull'opportunità di ridurre il periodo di prova per il passaggio al ruolo aggiunto degli assistenti del Genio civile, che nelle provincie colpite dal disastro del 28 dicembre 1908, hanno prestato e prestano notevoli servizi in condizioni difficili ed eccezionali ».

L'onorevole Larizza ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

LARIZZA. Onorevoli colleghi! Mi piace di vedere oggi al posto del Governo l'onorevole De Seta, il quale, essendo anch'egli calabrese, conosce da vicino le cose di cui io parlo, e potrà quindi far da giudice e da testimone a un tempo, e patrocinare con me, e certo di me con più efficacia, la causa degli assistenti provvisori del Genio civile, che nelle provincie colpite dal disastro del 28 dicembre 1908, hanno prestato

e prestano, com'è detto nella mia interpellanza, notevoli servizi in condizioni difficili ed eccezionali.

Potrei oggi parlare degli assistenti provvisori di tutte le provincie del Regno; ma restringo la mia richiesta a quelli che conosco meglio, e che hanno dato l'opera loro in momenti disastrosi, quando era abnegazione e spesso eroismo restare al proprio posto, affrontando ogni pericolo, noncuranti di disagi, di privazioni e di fatiche estenuanti.

Il Governo vedrà poi se non sia opportuno sistemarli tutti, dopo un periodo di prova non superiore a tre anni.

La Camera sa chi sono questi semi-funzionari, che si appellano assistenti provvisori. Per l'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 403, che conferma, per quanto riguarda gli assistenti provvisori, l'articolo 31 del testo unico, approvato con regio decreto 3 settembre 1906, n. 522 « quando sia richiesto da eccezionali esigenze di servizio, possono essere assunti ingegneri provvisori, aiuti o disegnatori provvisori ed assistenti provvisori per un determinato lavoro di tavolino o di campagna ». E nell'ultima parte dell'articolo leggiamo: « gli impiegati provvisori non hanno diritto a stabile collocamento, e sono licenziati quando, secondo il giudizio dell'Amministrazione, cessi il bisogno dell'opera loro, o si rendano immeritevoli di essere conservati in servizio ». Come è chiaro: servirsene, e poi mandarli via!

A questo punto, sento il bisogno di esprimere ancora una volta una mia vecchia e costante idea: il sistema degli avventizi, dei provvisori, è pessimo, è poco pratico, è dannoso all'Amministrazione e agli interessati. Si creano illusioni, si alimentano speranze: i provvisori si lusingano che una volta entrati in servizio, non ne usciranno più; s'illudono d'essere dei veri e propri impiegati, si abituano a quelle mansioni, e abbandonano ogni altra via, ogni altra aspirazione . . . e poi? Io dico: o non assumere avventizi, o, dopo assunti, non licenziarli più, quando abbiano dato buone prove, ed offrano tutte le garanzie di vantaggio all'Amministrazione. Le Amministrazioni pubbliche non sono aziende commerciali, nelle quali vige soltanto il freddo e semplice contratto, e non è lecito offrire un miraggio, per poi farlo dileguare dagli occhi di chi onestamente lavora! Non è lecito creare degli spostati!

Ma nel mondo si vive di rassegnazione,